

Bibliografia desanctisiana 1965-2020

Giuseppe Sergi
(giosergi90@gmail.com)

Lorenzo Resio, Chiara Tavella, *Bibliografia desanctisiana 1965-2020*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2020, pp. 146, € 34,00.

Il Comitato per le Celebrazioni del Bicentenario della nascita di Francesco De Sanctis ha promosso numerose iniziative per l'avvio di nuovi studi e per una maggiore diffusione delle opere desanctisiane. Fra questi meritori progetti vi sono quelli legati alla realizzazione di bibliografie riguardanti sia le opere scritte dal critico irpino sia tutti i lavori critici che su di lui sono stati prodotti. Di questo programma fa parte una sitografia che mette a disposizione degli utenti la rubricazione di tutti i siti contenenti opere di De Sanctis digitalizzate e offerte gratuitamente per la consultazione attraverso il sito di *Testo e Senso*. Il progetto è stato realizzato dal Dipartimento di Studi letterari, filosofici e di storia dell'arte dell'Università di Roma "Tor Vergata", per opera di Simona Foà¹ e un gruppo di lavoro diretto da Daniele Silvi. Una dettagliata descrizione del progetto è stata realizzata dallo stesso Silvi nell'articolo "Francesco De Sanctis sulla Rete: bibliografia delle risorse digitali" sul numero 21 di *Testo e Senso*².

Un altro importante progetto (quello di cui ci occupiamo in questa noya) è la pubblicazione di una bibliografia completa, che copre un lungo arco di tempo compreso fra il 1965 e il 2020. L'attività di spoglio, durata due anni, ha visto impegnati numerosi compilatori, supervisionati dal professor Toni Iermano, direttore scientifico della rivista *Studi desanctisiani*, e dalla professoressa Clara Allasia, curatrice del progetto. Il lavoro è stato pubblicato come sesto numero della collana *Biblioteca di «Studi desanctisiani»*. Il valore di questa operazione si comprende chiaramente se si riflette su quanto il dibattito riguardante l'interpretazione dell'opera desanctisiana abbia intrecciato i temi fondamentali del dibattito culturale, toccando nodi critici e interpretativi non solo legati alla storiografia e alla critica letteraria. Intorno a De Sanctis, infatti, si è sviluppata una competizione culturale per l'appropriazione del suo pensiero, e a tal fine, un ruolo molto importante è stato svolto dalla pubblicazione stessa delle opere desanctisiane.

Il primo autore che tenta di imporre la propria lettura del pensiero desanctisiano è Benedetto Croce, che prova a presentarlo come suo precursore. Dal 1883, anno della sua morte, fino agli inizi del XIX secolo, De Sanctis viene in parte trascurato dagli esponenti della Scuola storica, gli intellettuali di formazione positivista che in quei decenni possono vantare una forte autorevolezza nell'ambito culturale italiano. Croce recupera De Sanctis proprio in funzione anti-positivista e propone un'interpretazione del suo pensiero critico sempre più convergente con la sua personale visione estetica. Il lavoro di Croce è subito improntato allo studio delle opere desanctisiane e alla

¹ Cfr. Foà, S., «Il Progetto "De Sanctis 2.0"», *Testo e Senso*, n. 21, dicembre 2020, <https://testoesenso.it/index.php/testoesenso/article/view/458>.

² Cfr. Silvi, D., «Francesco De Sanctis Sulla Rete: Bibliografia delle risorse digitali». *Testo e Senso*, n. 21, dicembre 2020, <https://testoesenso.it/index.php/testoesenso/article/view/459>.

loro rivalutazione presso un pubblico più ampio: egli lavora alacremente per rintracciare quante più opere possibili e progetta anche la loro pubblicazione.

Non a caso è proprio Croce a stilare la prima raccolta bibliografica delle opere desanctisiane, *Gli scritti di Francesco De Sanctis e la loro varia fortuna*, pubblicata nel 1917, centenario della nascita. L'opera è divisa in due sezioni principali: la prima consiste nell'elenco delle opere scritte da De Sanctis, di cui fanno parte quelle pubblicate dall'autore, quelle postume raccolte dallo stesso Croce, insieme con Torraca e Laurini, e infine gli scritti trovati da Croce nel suo intenso lavoro di ricerca ma non ancora pubblicati; la seconda parte è invece dedicata agli scritti critici che hanno per oggetto le opere desanctisiane. In quest'ultima parte Croce valorizza soprattutto i suoi stessi lavori critici. L'obiettivo dichiarato è quello di "correggere De Sanctis col De Sanctis", ovvero recuperare la presunta lezione autentica del critico irpino, correggendo gli errori che lui stesso avrebbe compiuto e che lo avrebbero portato a volte a contraddirsi. In realtà l'intento di Croce è fornire una lettura delle opere desanctisiane che avvalori le sue stesse posizioni estetiche e critiche: in particolare egli intende sminuire l'interesse del De Sanctis per i contenuti storico-sociali in favore dei principi dell'estetica idealistica³.

Un'ultima sezione del volume crociano del 1917 presenta un progetto per un'edizione completa delle opere desanctisiane. Croce, infatti, inizia tale progetto con la casa editrice Laterza, che prende avvio con la pubblicazione della grande opera *Storia della letteratura italiana*, nel 1912. Nel frattempo, anche la casa editrice Morano, sotto la direzione di Nino Cortese, riprende la pubblicazione delle opere del De Sanctis, seguendo le stesse impostazioni suggerite da Croce. Intanto la raccolta bibliografica riceve delle ulteriori aggiunte successive, una ad opera del giovanissimo Carlo Muscetta, nel 1931 (Muscetta 1931: 79-92), e due ad opera dello stesso Croce, l'ultima delle quali giunge fino al 1934 (De Sanctis 1934).

La successiva bibliografia viene redatta trent'anni dopo da Emilio Pesce, che aggiorna l'elenco di Croce riportando tutte le opere pubblicate dal 1934 al 1965 (Pesce 1965). Pesce suddivide la sua opera secondo lo schema crociano, elencando prima le edizioni delle opere desanctisiane e poi tutti gli interventi critici. La bibliografia sembra quasi stilare il bilancio di un'intensa stagione critica, e registra soprattutto l'importante e acceso dibattito degli anni Cinquanta, quando la pubblicazione di *Vita e letteratura nazionale*, uno dei volumi tematici dei *Quaderni del carcere*, porta alla luce il progetto di "ritorno a De Sanctis" auspicato da Gramsci. La formula è ripresa da Gentile, che nel 1932 aveva esortato un "tornare al De Sanctis" in funzione anticrociana, creando le fondamenta teoriche funzionali a un'appropriazione del critico da parte del regime fascista (pochi anni dopo la rivista *La difesa della razza* tentò addirittura di presentare l'immagine di un De Sanctis razzista, Terzoni 1940: 45-46). Gramsci propone un ritorno a una lettura di De Sanctis diversa sia da quella crociana che da quella gentiliana, che si fonda su una prospettiva realmente militante, in grado di considerare la letteratura più concretamente, in tutti i suoi aspetti sociali e materiali. Seguendo il suggerimento postumo di Gramsci, gli intellettuali comunisti tornano allo studio di De Sanctis e in tanti articoli su *Rinascita*, *Società* e altre riviste articolano questa loro nuova lettura, spronati soprattutto da Carlo Salinari⁴. A questo studio interpretativo si affianca un intenso lavoro editoriale

³ Tutti gli scritti di Croce dedicati a De Sanctis sono raccolti ora in Croce 2007.

⁴ Su questo argomento si veda, ad esempio, Carpi, 2011: 67-84.

per la pubblicazione di una nuova edizione dell'opera desanctisiana, curata dalla Einaudi sotto la direzione di Muscetta, e che rispecchia la nuova interpretazione storica e ideologica, contrapposta a quella crociana. Questo dibattito si protrae fino a quasi la fine degli anni Cinquanta, mentre con l'inizio del nuovo decennio si impongono nuovi metodi critici. Lo studio di De Sanctis prosegue così oltre i limiti un po' angusti di quel dibattito, fino a giungere alla nuova interpretazione di Landucci, che ricostruisce sapientemente il contesto culturale di De Sanctis e il suo percorso critico-filosofico (Landucci 1964).

Successivamente alla citata opera di Pesce vengono scritte altre raccolte bibliografiche, ma nessuna di esse viene condotta secondo criteri sistematici. A colmare questo vuoto interviene ora finalmente questo grande lavoro promosso dal Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Bicentenario. Nel 2018 sono stati selezionati alcuni giovani studiosi per la compilazione e la schedatura delle opere: ad ogni compilatore è stato assegnato un preciso blocco cronologico da visionare e una specifica tipologia di fonti da schedare. Il gruppo di lavoro di Torino ha provveduto, soprattutto con il contributo di Chiara Tavella e di Lorenzo Resio, alla revisione generale dell'opera, collazionando i diversi elenchi e adeguandoli alle norme editoriali.

Il risultato è un elenco straordinario di ben 1978 record, che raccoglie tutti i volumi, i saggi, gli atti dei convegni e gli articoli pubblicati dal 1965 al 2020, stabilendo dunque un *continuum* con le bibliografie precedenti. I titoli sono suddivisi in tre macrosezioni: le bibliografie desanctisiane precedenti, le edizioni delle opere desanctisiane e gli interventi critici su De Sanctis. In ogni macrosezione le opere sono raccolte per anno di pubblicazione; ad ogni anno corrisponde una sezione, all'interno della quale le opere sono disposte seguendo l'ordine alfabetico dell'autore, mentre quelle collettanee sono poste all'inizio di ogni elenco. È presente, inoltre, un indice dei nomi che riporta, per ogni autore o personaggio, i numeri dei record corrispondenti. Le raccolte antologiche dei testi di De Sanctis presentano l'elenco completo di tutti i singoli saggi di cui sono composte, al fine di offrire al lettore una guida quanto mai precisa ed esaustiva.

Questo lavoro documenta dunque tutta la fortuna critica di De Sanctis dal 1965 ad oggi. Nella seconda metà degli anni Sessanta, da cui la bibliografia prende le mosse, si registra soprattutto il fiorire delle pubblicazioni delle opere desanctisiane: continuano infatti a essere pubblicati i volumi dell'edizione Einaudi, che sono introdotti da saggi critici di grande spessore; ma molte altre case editrici pubblicano opere dell'autore, segno evidente della vitalità di cui gode ancora il critico irpino in quel periodo. Negli anni Settanta è fondamentale il convegno su De Sanctis e il realismo, di cui poi vengono pubblicati gli interventi: è questa un'occasione per tornare sulla lettura del realismo desanctisiano dopo la temperie culturale degli anni Cinquanta e per inquadrare con più rigore la critica desanctisiana (Cuomo 1978). Tale opera di approfondimento e analisi di spessore continua nei due importanti convegni organizzati nel 1983, in occasione del centenario della morte di Francesco De Sanctis (Muscetta 1984; Marinari 1985).

Successivamente a questa data, tuttavia, si assiste a un notevole disconoscimento dell'opera desanctisiana: il numero di interventi si fa più esiguo, le indagini critiche più sporadiche e limitate. Comprendere le ragioni di questo sostanziale disinteresse significa analizzare i fenomeni macroscopici della cultura italiana. Nei decenni successivi, infatti, il metodo desanctisiano è visto da più parti come esempio di una storiografia risorgimentale, improntata su schemi etici che

subordinano la dimensione estetica a considerazioni sociologiche e moraleggianti. A questo modello si oppone dunque una storiografia letteraria meno irreggimentata, libera da angusti paradigmi diacronici e monotematici, e che adotti una prospettiva policentrica, capace di valorizzare la ricchezza e la varietà dei numerosi centri di cultura italiani. Tali impostazioni costituiscono un arricchimento necessario per implementare gli strumenti critici con cui studiare un patrimonio letterario tanto vasto e certamente non più riducibile alla sola prospettiva desanctisiana.

Ma non tutta la critica attuale instaura con la lezione desanctisiana un confronto critico fruttuoso; spesso si assiste anzi a un atteggiamento di indifferenza o rimozione. È questa la posizione che Nino Borsellino ha definito “un diffuso antidesanctisismo di ritorno”, attribuendolo essenzialmente alla posizione tipica del postmodernismo. In questa prospettiva culturale, che afferma l'impossibilità epistemica di rintracciare il pur minimo fondamento razionale e ontologico della realtà, viene negata la possibilità stessa di costruire un discorso teorico complessivo sulla letteratura.

Negli ultimi anni, tuttavia, si assiste a un nuovo interesse per l'opera desanctisiana, che viene indagata in tanti aspetti e secondo molteplici prospettive teoriche per ricostruire lo spessore dell'insegnamento non solo critico ma più generalmente intellettuale, morale e politico di De Sanctis. Gli studiosi che si sono raccolti intorno alla rivista *Studi desanctisiani* si prefiggono proprio il compito di restituire centralità allo studio della vasta produzione di De Sanctis e tornare a confrontarsi con la complessità del suo pensiero. Molto vi è ancora da imparare da questo autore fondamentale, e molto lavoro è necessario per indagare la sua opera e offrire nuove possibilità di lettura e di ricerca agli studiosi delle nuove generazioni. Di tutte le opere desanctisiane, ad esempio, una sola, *Il viaggio elettorale. Racconto*, è stata fatta oggetto di una nuova edizione critica, curata da Iermano.

I tempi sono quindi maturi per promuovere un nuovo “ritorno a De Sanctis”, ovvero una stagione di nuovi studi, condotti con acume e rigore filologico, e rinnovate ricerche, caratterizzate da una forte tensione critica e conoscitiva. Solo un lavoro di questo tipo, infatti, può restituire a De Sanctis la sua dimensione non solo di autore ormai classico ma anche di modello imprescindibile di riflessione estetica e di prassi critica. La compilazione di questa bibliografia è uno strumento utilissimo per facilitare e incoraggiare nuove ricerche ed è quindi una tappa fondamentale all'interno di quel più ampio progetto culturale, portato avanti dal Comitato Nazionale e dai redattori di *Studi desanctisiani*, che mira a restituire all'opera di Francesco De Sanctis il ruolo fondamentale che le spetta all'interno della cultura italiana.

Bibliografia

- G. Bianco, *Francesco De Sanctis cultura classica e critica letteraria*, Napoli, Guida, 2009.
- Carpi U., “Il partito comunista italiano e De Sanctis negli anni Cinquanta. Classe operaia ed egemonia nazionale”, *Quaderns d'Italia*, XVI, 2011, pp. 67-84.
- Croce B., *Scritti su Francesco De Sanctis*, a cura di Tagliaferri T. e Tessitore F., 2 voll., Napoli, Giannini Editore, 2007.
- Cuomo G. (introduzione di), *De Sanctis e il realismo*, Atti del convegno (2-6 ottobre 1977), Napoli, Giannini Editore, 1978.

- De Sanctis F., *Pagine sparse. Contributi alla sua biografia e supplemento alla bibliografia*, a cura di Croce B., Roma-Bari, Laterza, 1934.
- *Lettere a Virginia edite da Benedetto Croce*, Nota di Toni Iermano, Venosa (Pz), Edizioni Osanna, 1997.
- *La democrazia in Italia scritti politici 1877-1878*, a cura di Toni Iermano, Atripada (Av) Mephite, 2006.
- *Un Viaggio elettorale. Racconto*, a cura di Toni Iermano, Atripada (Av) Mephite, 2007.
- Francesco De Sanctis a Torino da esule a ministro*, a cura di Clara Allasia e Laura Nay, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2015.
- Francesco De Sanctis e la critica letteraria moderna. Dal confronto al dialogo*, a cura di Rosa Giulio, Avellino, Edizioni Sinestesie, 2017.
- Francesco De Sanctis e la critica letteraria moderna. Tra adesione e distacco*, a cura di Rosa Giulio, Avellino, Edizioni Sinestesie, 2018.
- Iermano T., Francesco De Sanctis scienza del vivente e politica della prassi*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra editore, 2017.
- Il racconto del Mezzogiorno. Da De Sanctis al familismo novecentesco: prospettive e utopia*, a cura di Toni Iermano, Pisa-Roma, Fabrizio Serra editore, 2019.
- Landucci S., *Cultura e ideologia in Francesco De Sanctis*, Milano, Feltrinelli, 1964.
- Marinari A. (a cura di), *Francesco De Sanctis un secolo dopo*, 2 voll., Roma-Bari, Laterza, 1985.
- Mordenti, R., "Gli esilii del professor De Sanctis", *Bollettino di Italianistica*, n.s., a. VIII, n.2, 2011, Speciale. La letteratura italiana e l'esilio, pp. 251-269.
- *De Sanctis, Gramsci e i pro-nipotini di padre Bresciani*, *Studi sulla tradizione culturale italiana*, Roma, Bordeaux, 2019.
- Muscetta C., "Nuove aggiunte alla bibliografia desanctisiana (1921-1931)", in Id. (a cura di), *Studi desanctisiani*, Avellino, Tipografia Pergola, 1931, pp. 79-92.
- Muscetta C. (a cura di), *Francesco De Sanctis nella storia della cultura*, Roma-Bari, Laterza, 1984;
- Pesce E., *Supplemento alla bibliografia desanctisiana 1934-65*, Napoli, Guida, 1965.
- Terzoni L., "De Sanctis razzista", *La difesa della razza*, III, 1940, pp. 45-46.